



“IL BOCCOLO”

Quando Venezia cominciava appena a specchiare nell'acqua dei canali la sua bellezza nascente, in un palazzotto signorile viveva Morosina, la bella figlia di un nobile mercante.

Molti giovani avrebbero voluto chiederla in sposa, ma lei aveva fatto capire a tutti che la sua risposta sarebbe stata negativa.

Un giorno, a Venezia, giunse Rodolfo, un giovane trovatore bello e gentile. Le famiglie più ricche organizzavano feste sontuose per ascoltare le sue balate e fu proprio durante uno di questi trattenimenti che Morosina lo conobbe. Tra i due giovani sbocciò subito l'amore.

Il vecchio mercante non ne fu affatto contento e disse subito che non avrebbe mai acconsentito a quel matrimonio.

Morosina non si scoraggiò e suggerì all'innamorato di combattere contro i Mori a fianco di re Carlo, il grande signore dei Franchi. “Tornerai coperto di gloria - gli disse - e mio padre sarà ben lieto di aprirti le braccia”. Così Rodolfo partì per la guerra.

Nessuno era più forte e coraggioso di lui: quando i Mori lo vedevano arrivare nella sua armatura lucente, erano presi dal terrore. Durante la battaglia decisiva si battè come un leone ma fu ferito a morte e cadde su una roccia, vicino ad un rosaio fiorito. Ebbe la forza di coglierne un bocciolo. Lo consegnò al suo fedele compagno pregandolo, con un filo di voce, di portarlo a Morosina perché si ricordasse del suo amore.

Quando la fanciulla ebbe tra le mani il bocciolo colto per lei dall'innamorato morente, non disse una parola e non versò una lacrima. Si ritirò nella sua stanza e il giorno dopo suo padre la trovò distesa sul letto, senza vita.

Era il 25 Aprile.

È in ricordo di quel grande amore che a Venezia, da allora, ogni innamorato offre all'amata un bocciolo di rosa, il “boccolo”.